

La scuola nel Meridione

Il gelo e le neve hanno nel secolo scorso paralizzato la vita in molte regioni dell'Italia centrale e meridionale. E le lotte dei contadini, i braccianti uccisi dalla polizia nel corso di manifestazioni per il lavoro e la terra, l'arresto di Danilo Dolci e dei suoi compagni sulla strada di Parma hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sugli insoliti problemi del Mezzogiorno d'Italia. Anche sulla scuola che tanti parte occupa del resto nella denuncia dei Dolci e che di quella situazione strutturale di arretratezza e di miseria appare come un'espressione tipica e particolarmente preoccupante.

Giovanni Amendola ha notato in un recente dibattito parlamentare che a Napoli dal 1943 ad oggi non si mosso un passo. Cinquantamila ragazzi non trovano allora le aule capaci di ospitarli: sono passati gli anni quei ragazzi sono diventati uomini, anzi uomini non ci incontriamo più. I loro fratelli minori subiscono in medesima sorte, di diventare anche ignoranti, analfabeti e disoccupati perché le autorità non dicono nulla. Lo stesso ministro della P.L. non ha potuto non consigliare che i fenomeni dell'eversione, della fobologia e dell'assottigliamento della popolazione scolastica nelle classi elementari sono fatti caratteristici del Meridione, alla cui origine sta il basso tenore di vita degli lavoratori, la degradazione economica, la povertà delle famiglie, il cecò che per ogni generazione scolastica si perdono tra la prima e la quinta classe elementare oltre 50 mila unità. In Piemonte, ecco che la percentuale nazionale dei rientranti nella prima elementare che è del 20 per cento, si divide nel 19 per cento nell'Italia settentrionale e nel 27 per cento nel sud e nelle isole, ma di cui sopra la scuola italiana in generale e in particolare nel Mezzogiorno sono tanto evidenti che anche un tecnico americano chiamato qualche mese fa a compiere, chissà poi perché, una indagine sulla scuola di avviamento professionale nel nostro Paese, è riuscita rapidamente a rendersi conto della gravità delle speremazioni regionali e delle differenze tra città e campagna; del fatto che il mancato rispetto dell'obbligo e in gran parte questo meridionale, che il tradizionale indirizzo «umanistico» produce il gusto massimo proprio nel sud (di cui i giovani che si scrivono dopo i 14 anni nelle scuole secondarie superiori, nel nord vanno in istituti di indirizzo classico e 5 in anni di indirizzo tecnico, mentre nel Mezzogiorno e nelle isole, il rapporto di 8 a 29, che la situazione edilizia accresce ulteriormente la disparità).

Sotto questo profilo, del resto, la tattica polemica di Gae- fano Salvemini nei confronti della legislazione sulla edilizia, responsabile di avere indirizzato costantemente i contributi statali verso le regioni più ricche di risorse finanziarie e meglio fornite di aule scolastiche e verso i comuni che per avere più agiatezza e per sentire più acutamente il bisogno di rinnovare l'edilizia avevano minore necessità degli aiuti e delle spese dello Stato, conserva piena attualità anche di fronte ai tentativi e ai risultati del decennio trascorsi. Si può dire che anche con la legge Tupini il nord a preferenza del sud, i grandi comuni anziché i piccoli hanno beneficiato degli stanziamenti statali nel 1952, ad esempio, sono state costituite 97 mila nell'Italia settentrionale e 250 in quella meridionale e che ciò continuerà ad accadere, in larga misura, anche con la nuova legge del 1954. Lo ha già confessato Ton, Risi: «Le azevolazioni deliberate dallo Stato si avvantaggiano principalmente le regioni più provviste e in scarsa misura le zone che più hanno bisogno di scuole». Se nel nord si hanno nella scuola elementare 27 alunni in media per aula nel sud si arriva a stiparne in un'aula le quattro, al biogeometri (spesso anziani) almeno 40.

Ma il medesimo segno di inferiorità si può ritrovare, nel campo della scuola elementare, in tutti gli aspetti: l'Italia meridionale possiede rispetto a quella settentrionale un minore numero di scuole di classe, di aule, di insegnanti: sono maggiori, invece, le percentuali dei ripetenti, soprattutto nelle prime classi: è di gran lunga più forte la selezione dalla prima alla quinta, accentuata in particolare per ciò che riguarda la popolazione femminile: nel 1952-53 sono uscite licenziate dalla scuola elementare nel nord 295.666 ragazzi, nel sud 151.100 ed il rapporto, 50 e 51 per cento rispettivamente, non corrisponde né a quello relativo alla popolazione nel suo complesso (gli indici sono del 44 per cento e del 39 per cento) né tanto meno a quello della popolazione in età dello obbligo.

Il distacco si attenua, è vero, nel secondo ciclo della scuola che dovrebbe essere ob-

ligatoria (media e avviamento), la cui popolazione, tenendo conto anche degli iscritti negli istituti privati, si raccolge per il 45 per cento nelle regioni settentrionali, per il 55 per cento in quelle meridionali, ma qui interviene un altro fattore di sproporzionalità e di debolezza della organizzazione scolastica del sud in confronto a quella del nord.

Infatti, mentre per ciò che concerne la scuola media il numero degli allievi e dei licenziati al termine del corso triennale è quasi eguale nei due gruppi di regioni, le differenze si accentuano grandemente nel settore della scuola superiore: in quella del nord, sia pure in quelle meridionali, è quasi uguale la scuola elementare, ma qui interviene un altro fattore di sproporzionalità e di debolezza della organizzazione scolastica del sud in confronto a quella del nord.

Infatti, mentre per ciò che



FIRENZE — In occasione delle celebrazioni del centenario del Pontormo (1494-1556), è stata allestita nelle sale di Palazzo Strozzi una mostra dedicata a « Il Pontormo e il primo manierismo fiorentino », con opere del pittore empolese, del Rosso Fiorentino, del Beccafumi, del Bronzino, di Andrea del Sarto e del Bacchiacca. Vi sono composti alcuni dipinti provenienti da gallerie inglesi, americane, sovietiche.

ALESSANDRO NATTA

Nella foto: «Ritratto di donna con cestello di fusti»

una garanzia di una soluzione, che può ritrovarsi solo in un coraggioso e radicale piano di riforma generale.

Ecco perché è necessario a nostro giudizio far diventare ancor più chiaro ed evidente di quanto oggi non sia che le sproporzioni regionali tra nord e sud, così come quelle tra città e campagna, costituiscono uno degli elementi di fondo della crisi della nostra scuola, che esse affondano le radici nella politica generale e in quella scolastica che è stata propria delle classi dirigenti dall'infinito in poi, che se è vero che la situazione della scuola nel sud costituisce purtroppo un indifferente della « questione meridionale », è altrettanto vero che essa è uno degli ostacoli maggiori da superare per riuscire a rinnovare in senso democratico e moderno la scuola italiana. Come per fare progredire il nostro Paese sul terreno economico, sociale, civile occorre affrontare la lotta per trarre fuori il Mezzogiorno dalle condizioni di arretratezza e di miseria nelle quali è stato costretto, così da vita ad una scuola nuova in Italia significa in grande misura batterci per rinnovare la scuola dei primi cittadini, nei gabinetti della scuola di avviamento.

Viene così alla luce come tipica differenziazione tra nord e sud uno dei fondamentali difetti di struttura della scuola italiana, che è quello della prevalenza dell'indirizzo di studi umanistici o classici nei confronti della scuola di carattere tecnico e professionale, della maggior cura, interesse e considerazione in ogni tempo e sotto tutti gli aspetti rivolti agli istituti del primo piano rispetto quelli del secondo. Si tratta, come è risputato, di un vizio originario della scuola italiana, alla cui base stanno la divisione classista, la preoccupazione esclusiva di assicurare l'istruzione ritenuta più idonea alla formazione dei gruppi dirigenti della borghesia italiana, e nello stesso tempo il difficile e tardo processo di formazione di una economia capitalistica moderna.

Ancora, perciò che nei licei classici si raccolgono al nord 33 mila giovani, mentre nel sud ve ne sono più di 60 mila, che negli istituti magistrali al nord sono iscritti 51 mila studenti e al sud oltre 40 mila, mentre negli istituti tecnici si ha il fenomeno inverso e il nord schiaccia il sud con i suoi 71 mila iscritti rispetto a una muta.

Alle soglie della primavera è uscito il secondo romanzo di Françoise Sagan, l'autrice di « La ragazza sui boulevards come tra le quinte di un teatro - Il primo disco di Minou Drouet e un nuovo libro di Françoise Sagan - La mostra di Vlaminck e l'addio alle scene di Joséphine Baker »

COME OGNI PROTESTA PARIGI, marzo. Come ogni protesta parigina anche questa avrà un suo destino, la scommessa nel quale si affronteranno, nelle altre, non meno fastose, consumate nel ricordo di un grande spettacolo, di un debutto clamoroso o di uno scandalo mondano.

Al sole del quartiere latino espone i suoi diciannove studenti cinesi, arabi, armeni, americani o polacchi che studiano appollaiati nei rami delle finestre; a sera, sulle strade che si arrampicano al dorso di Montmartre tornano a cantare i canzoni greci e gialle.

Il 21 marzo, prima giorno di questa particolarissima primavera, la poesia di 8 anni Minou Drouet, che non ha ancora finito di scandalizzarsi nei teatrini e nei caffè di primavera, sarà cantata da un professore del magistero e del professor di ruolo rispetto agli ingegneri e ai supplenti, più larga la disoccupazione magistrale e intellettuale, più alta nella università il numero dei fuori corsi, speruca quello degli iscritti a facoltà e nei confronti degli allievi, e nei confronti degli iscritti nelle corrispondenti facoltà nell'Italia settentrionale; la anche per gli assili d'infanzia, le condizioni sono più tragiche, là i giorni senza mezzi di assistenza diventano, ancor più, insorribili e insufficienti ad assicurare almeno l'effettiva gratuità della scuola elementare.

Che cosa si è fatto in questi ultimi anni? Una lievissima attenzione delle piaghe più gravi. Ma i corsi popolari, l'analfabetismo, l'esperimento delle province-piloti, i tentativi della Regione siciliana nel campo dell'instruzione professionale, le riforme per il Mezzogiorno, la legge Tupini del 1954, lo stesso programma dello schema Vanoni non offrono

come fra le quinte di un teatro e non sai se vedere ai banchetti cecoslovacchi degli Studi o alla grande personale di Vlaminck, al passo d'addio di Joséphine Baker o alle tentazioni di una Lollobrigida al di fuori del perdigorio di Linz. C'è uno scandalo mondano.

Al sole della primavera è uscito il secondo romanzo di Françoise Sagan, l'autrice di « La ragazza sui boulevards come tra le quinte di un teatro - Il primo disco di Minou Drouet e un nuovo libro di Françoise Sagan - La mostra di Vlaminck e l'addio alle scene di Joséphine Baker »

AL SOLE DEL QUARTIERE LATINO

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI — Minou ascolta il disco della sua nuova poesia

PARIGI —